



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Lunedì***

---

***22 agosto***

---

***2022***

---

## LA STORIA

STRAPPATO ALL'INTERA COMUNITÀ

## L'ULTIMA DIAGNOSI

Non è stata l'atrofia muscolare spinale a fermare il cuore del bimbo di 3 anni ma una encefalite diagnosticata qualche mese fa



## Oggi Taranto dice addio al piccolo Federico

La lotta per le cure, la sua storia ha commosso tutta l'Italia

L'ULTIMO SALUTO Oggi i funerali del piccolo Federico Musciacchio. A sinistra, una delle numerose manifestazioni organizzate nei mesi scorsi per raccogliere i fondi necessari per le cure

FRANCESCO CASULA

● **TARANTO.** Non è stata l'atrofia muscolare spinale (Sma) a fermare il cuore del piccolo Federico Musciacchio, il bambino di soli 3 anni intorno al quale dal 2020 i tarantini e tanti pugliesi si erano stretti con una raccolta fondi per l'acquisto di costoso farmaco salvavita. A strapparli alle braccia di mamma Rossella, papà Saverio e dei suoi fratellini sono state le conseguenze di una encefalite diagnosticata qualche mese fa. I genitori ancora una volta erano stati costretti a correre tra gli ospedali di Roma e Taranto: il virus che ha generato l'encefalite ha segnato profondamente il suo organismo fragile fino a quando il piccolo cuore di Federico non ha smesso di battere.

Aveva solo 15 mesi quando gli fu diagnosticato il «tipo 1», la forma più grave dell'atrofia muscolare spinale: i genitori, i media e tanti pugliesi si mobilitarono in una grande raccolta fondi. La storia di Federico fece ben presto il giro d'Italia e divenne in Regione Puglia anche una battaglia politica fino a quando il governatore Michele Emiliano diede l'ok all'acquisto dello Zolgensma, il farmaco da oltre 2 milioni di euro. Dopo la som-

ministrazione del farmaco la vita del piccolo era migliorata notevolmente: la sua famiglia, da sempre devota alla Vergine Addolorata, aveva anche voluto «ringraziare» la grazia ricevuta sorreggendo le «sdanghe» della Vergine portata in pellegrinaggio nella notte tra Giovedì e Venerdì Santo tra i vicoli della città vecchia e il borgo del capoluogo ionico. A casa era tornata la serenità: Federico non aveva risolto ogni problema dovuto alla sua malattia, ma ora dimostrava di avere la forza per affrontare quella grande battaglia che sarebbe stata la sua vita. Con lui si erano rafforzati anche tutti i membri della sua famiglia.

All'inizio dell'estate, però, è arrivata un'altra sfida. Federico ha accusato un malore ed è stato immediatamente condotto in ospedale a Taranto: i medici hanno riscontrato una serie di problemi e la famiglia lo ha poi trasferito a Roma: i medici della capitale hanno confermato la presenza di un'encefalite. Per settimane i genitori son rimasti a Roma fino a quando la situazione sembrava migliorata. Il ritorno a Taranto, nonostante la delicatezza dell'intero quadro clinico, aveva riaperto speranze di un ritorno alla normalità. Ieri, invece, la situazione è precipitata: è Federico non ha resistito.

Nella chiesa del Carmine, dove nel pomeriggio di oggi si terranno i funerali, è stata allestita la camera ardente per rendere un saluto al bambino entrato nei cuori di tutta la comunità ionica. Sui social si è immediata diffusa la notizia e migliaia di persone hanno voluto offrire la loro vicinanza alla famiglia. «Purtroppo il piccolo Federico Musciacchio ha concluso la sua breve esistenza terrena - ha annunciato la pagina ufficiale della confraternita dell'Addolorata in un post a firma del commissario Giancarlo Roberti e del padre spirituale monsignor Emanuele Ferro - e l'intera confraternita si stringe intorno ai suoi genitori Saverio e Rossella e a tutta la sua famiglia».

Sulla pagina dell'arciconfraternita del Carmine anche il priore Antonello Papalia e il padre spirituale monsignor Marco Gerardo hanno voluto offrire vicinanza: «Non c'è nessuna parola che possa consolare la perdita di un piccolo angelo. A Saverio e Rossella e a tutta la famiglia Musciacchio, giungano - si legge nella pagina ufficiale - le condoglianze e l'abbraccio del padre spirituale, del priore, del consiglio e di tutte le consorelle e i confratelli dell'arciconfraternita del Carmine, addolorati per la perdita del piccolo Federico».

# Taranto



Il piccolo Federico alla processione, a destra con la mamma, signora Rossella

## Federico non ce l'ha fatta per lui si mobilitò l'Italia

►La battaglia per far curare il piccolo col Zolgensma ►A stroncarlo è stata un'encefalite dopo che la cura aveva regalato progressi e speranze

**Alessandra MACCHITELLA**

Fine agosto, il mese scivola via caldo e nel sole spietato noncurante di un dolore così grande apprendiamo che Federico non c'è più, portato via da una encefalite. Le cure per la Sma stavano procedendo bene ma ad andare storto è stato altro.

La storia di Federico Musciacchio commosse e mobilitò tutta l'Italia. La percorriamo a ritroso, come tutte le volte in cui si vorrebbe cambiare il finale.

"Angelo di Dio che sei il mio custode - si legge in un post della Confraternita SS Addolorata e San Domenico di Taranto -. Purtroppo il piccolo Federico Musciacchio ha concluso la sua bre-

ve esistenza terrena. L'intera Confraternita si stringe intorno ai suoi genitori Saverio e Rossella e a tutta la sua famiglia. L'immagine di Federico affidato alla Vergine Addolorata all'uscita in piazza Immacolata nell'ultimo venerdì santo ci ritornano alla mente con vigore mentre impetriamo dalla nostra Madre celeste il dono della consolazione e della speranza. Voglia il buon Dio essere vicino alla mamma e al papà di Federico difensori della vita e della salute senza risparmiarsi e con eroico coraggio. Don Emanuele, Giancarlo, i confratelli e le consorelle tutti". Cordoglio anche dalla Confraternita del Carmine.

Federico era affetto da Sma di Tipo 1, che se non trattata deter-

mina la morte o la necessità di ventilazione permanente entro i due anni di età in oltre il 90% dei casi. La mancanza di un gene SMN1 funzionante, comporta una conseguente perdita rapida e irreversibile di motoneuroni che compromette le funzionali-



Federico Musciacchio

tà muscolari, incluse respirazione, deglutizione e il movimento di base. La terapia con Zolgensma, iniettando un gene artificiale che va a sostituire quello malato, ripristina le normali funzioni dei motoneuroni. Il bambino tarantino affetto da atrofia muscolare di tipo 1 aveva scatenato una gara di solidarietà per arrivare all'acquisto del farmaco salvavi-

ta più costoso del mondo: lo Zolgensma.

L'Agenzia Italiana del Farmaco aveva consentito l'uso della terapia genica per tutti i bambini affetti da Sma1 che rientravano per peso entro i 21 kg, superando il limite che vigeva prima in Italia legato all'età di 6 mesi e che costringeva le famiglie a raccogliere fondi disperate per arrivare alla cifra di circa 2 milioni di euro e accedere al farmaco in un altro Paese. Sulla questione si era sviluppata anche una polemica politica risolta appunto dal via libera dell'Agenzia del farmaco. C'era stato un momento di esplosione di felicità quando si era arrivati all'agognato farmaco, una pozione di vita a cui ogni bambino ha diritto ad accedere. "Inizia-

da qui il tempo perduto. Buona fortuna nostro piccolo grande guerriero" scriveva il 7 maggio 2021 la famiglia di Federico nella pagina Facebook dedicata alla raccolta fondi. Federico aveva finalmente ricevuto la sua dose di Zolgensma. Un giorno di rinascita, poi seguito da grandi progressi. Dopo poco tempo il bambino aveva ottenuto importanti risultati: poteva stare seduto senza un supporto, aveva meno secrezioni, le espressioni facciali erano molto più pronunciate, riusciva a indicare con le mani i giocattoli lontani, era aumentato il tono muscolare, aveva il controllo della testa. Poi, ieri, quel tempo, il tempo della speranza, si è fermato.

Tantissimi i messaggi di cordoglio per la famiglia di Federico. Quella stessa famiglia allargata, la comunità virtuale e reale che si era unita per arrivare all'acquisto del farmaco prima e alla conquista di un diritto dopo, oggi si stringe al dolore dei genitori di Federico che ora raccontano della cura che stava andando bene e di una encefalite che non ha nulla a che vedere con il buon funzionamento del farmaco. Un chiarimento necessario per Federico e per tutti i bambini che attendono ancora una cura nel tempo della speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La notizia della sua morte data dalla Confraternita. Tanti i messaggi di cordoglio**

**Oggi alle 16 i funerali al Carmine**

**Il papà Saverio, la devozione e quella gara vinta per l'Addolorata**

Il peggio sembrava passato, solo quattro mesi fa. Era la Settimana Santa, appuntamento non banale per la famiglia Musciacchio: il papà di Federico, Saverio, è un confratello del Carmine e dell'Addolorata. Proprio per ringraziare la Madonna, lui così devoto, dei progressi del suo Federico, Saverio Musciacchio aveva deciso che avrebbe fatto di tutto per aggiudicarsi il simbolo e portare "le sdanghe" nella processione del Giovedì Santo. Desiderio ovviamente facilitato dagli altri confratelli. Non ci fu gara, era chia-

ro che nessuno si sarebbe opposto. E Saverio spiegò, poi, qual era il senso di quella decisione: «Avevo quasi perso la fede, perché proprio a me? Poi mio figlio ha cominciato a dare segni di ripresa. Grazie ai confratelli, sono stati commoventi». E commozione anche il giorno della processione, quando il piccolo Federico, con la mamma, andò incontro al papà che rientrava in chiesa. E sarà proprio nella chiesa del Carmine che oggi, alle 16, saranno celebrati i funerali del piccolo Federico. La città si stringerà attorno alla famiglia del piccolo.



Il nuovo  
ospedale

# Un nuovo progetto per il San Cataldo? La proposta di Pelillo divide le parti

La necessità di spazi per ospitare l'Università condivisa da politici e tecnici: la Cgil storce il naso

La necessità di modificare in parte il progetto del nuovo ospedale San Cataldo, prevedendo una volumetria per ospitare le attività dell'Università, espressa ieri in una intervista a Quotidiano da Michele Pelillo, commissario dell'istituenda Azienda ospedaliera San Cataldo, trova a stretto giro il consenso della politica, dell'Ordine delle professioni infermieristiche ma incontra anche il dissenso della Cgil.

Intervento "condivisibile" lo definisce Pierpaolo Volpe, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche, in una nota inviata allo stesso Pelillo, al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e al sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci. Cosa ha dichiarato sul punto Pelillo? "Ritoccare il progetto per prevedere una nuova volumetria per ospitare l'Università. Può sembrare strano ma si è agito in fretta per acquistare dalla Banca d'Italia la sede dismessa in piazza Ebalia e non si è tenuto presente che la facoltà di Medicina deve stare attaccata all'ospedale. Invece qui abbiamo la facoltà a piazza Ebalia, distante chilometri dal San Cataldo. Un altro particolare, questo, trascurato". E a proposito dell'individuazione della volumetria necessaria, Pelillo ha spiegato: "Non è complesso trovarla, c'è uno studio di fattibilità e si è abbastanza avanti. Ma sono cose che potevano essere programmate nel passato". Le reazioni ora.

"Nutrendo molte speranze e aspettative nell'opera San Cataldo, anche in termini di ridur-



**Il cantiere del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto: si attende la conclusione dei lavori, poi dovranno essere "riempite" le diverse sale con le strumentazioni**

re la migrazione sanitaria". Volpe chiede "una attenzione particolare al problema della formazione universitaria e nello specifico sui corsi di laurea nelle professioni sanitarie". Secondo Volpe, "l'Azienda ospedaliera San Cataldo deve diventare un vero polo universitario che deve accogliere non solo il corso di laurea in medicina e chirurgia, ma anche i corsi nelle professioni sanitarie. Sono a tutti note le difficoltà che insistono nei corsi di laurea nelle professioni sanitarie, sede decentrata di Taranto, da quella

logistica a quella strutturale, con specifico riferimento ai requisiti di accreditamento dei corsi di laurea". "Appare singolare come in un'opera così sontuosa non sia incluso nel progetto una sala convegni-congressi, indispensabile per una Azienda ospedaliera universitaria" conclude Volpe.

Anche Mino Borraccino, consigliere del presidente Emiliano per l'attuazione del Piano Taranto, condivide quanto dichiarato da Pelillo a Quotidiano circa la "necessità di rivedere in parte la progettualità del-

## Zoom

### 1 Cosa ha dichiarato il commissario

Per Michele Pelillo, commissario dell'istituenda Azienda ospedaliera San Cataldo, sarebbe opportuno ritoccare il progetto per prevedere una nuova volumetria per ospitare l'Università.

### 2 Volpe: «Deve diventare un vero polo universitario»

Pierpaolo Volpe, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche ritiene che deve accogliere non solo il corso di laurea in medicina e chirurgia, ma anche i corsi nelle professioni sanitarie.

### 3 Per Borraccino è giusto allargare la struttura

Ok da Mino Borraccino, consigliere del presidente Emiliano: «I ragazzi del corso di laurea in infermieristica e delle altre professioni sanitarie hanno pari dignità».

### 4 Da Bellanova no secco: «Cosa ci si inventa?»

No secco invece da parte di Mino Bellanova (Cgil Fp): «E adesso che ci stiamo inventando? Varianti di progetto, richiesta di nuovi soldi e tempi che si allungano?».

la Azienda ospedaliera San Cataldo per realizzare, nella costruenda struttura, un polo universitario necessario per Taranto". Il San Cataldo, sostiene Borraccino, diverrà "polo universitario ed in tale direzione accoglierà non solo il corso di laurea in medicina e chirurgia, ma anche i corsi di laurea delle professioni sanitarie". "Le ragazze ed i ragazzi del corso di laurea in infermieristica e delle altre professioni sanitarie - aggiunge Borraccino - hanno pari dignità rispetto ai colleghi studenti del corso di laurea in medicina. Non ci saranno dunque differenze di trattamento come anche opportunamente auspicato dal presidente provinciale dell'Ordine delle professioni infermieristiche, Pierpaolo Volpe, rappresentante di circa 4mila infermieri iscritti".

Manifesta invece critiche su quanto detto da Pelillo, Mino Bellanova, della Cgil Funzione pubblica, con un post polemico su Fb. "E adesso che ci stiamo inventando? Varianti di progetto, richiesta di nuovi soldi, pastoie burocratiche e tempi che si allungano?" chiede Bellanova. Per l'esponente Cgil, "chi ha memoria sa bene che il progetto San Cataldo nasceva e veniva approvato in forma clinicizzata prevedendo il rapporto con l'Università. E tutto nella rete. Anche sui giornali delle epoche - marca Bellanova - in cui si faceva campagne elettorali a ripetizione sempre con gli stessi soldi e con lo stesso ospedale. Anche quando si chiamava San Raffaele".

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ASSISTENZA LA DRAMMATICA FOTOGRAFIA DEGLI OSPEDALI PUGLIESI

# Pochi medici e tagli al budget Sanità in crisi

FRANCESCO GUCCI

La situazione non è rosea, lo sappiamo da tempo ed è inutile nasconderselo. Il sistema sanità in Puglia vive uno dei suoi momenti più bui da - purtroppo - tantissimi punti di vista. Le criticità più rilevanti riguardano principalmente la carenza di personale ospedaliero, dai medici agli infermieri, ma anche oss e personale dirigente, passando dai "semplici", ma fondamentali, amministrativi. Secondo le ultime rilevazioni la Puglia si trova "in rosso" di circa 2000 medici, di cui oltre 200 - ad esempio - emergenzisti, senza i quali le operazioni del 118 e dei pronto soccorso vanno - ahinoi - a rilento. Rispetto alla popolazione residente, il personale dipendente del SSN è di 85,4 unità ogni 10mila residenti, 14,3 punti inferiore alla media nazionale, come inferiore è la disponibilità di posti letto (37 unità per 10 mila residenti contro le oltre 68 per 10 mila in Italia). Insomma, i professionisti attivi so-

no pochi e fanno turni massacranti, soprattutto in estate quando, le giuste ferie, riducono ancora più all'osso il personale causando il famoso effetto "burnout". Ad aggiungersi alla carenza di personale sanitario specializzato, grave è anche quella degli amministrativi con postazioni informatiche che, da favorire lo snellimento organizzativo e burocratico, giacciono abbandonate a sé stesse in quasi tutti i grandi nosocomi regionali in attesa che qualcuno che sia in gra-

**Il personale del Ssr è di 85,4 unità ogni 10mila abitanti 14,3 punti meno della media**

do di utilizzare gli applicativi logistici, possa finalmente occuparle. Poi, a spezzare definitivamente le gambe agli sforzi del personale operativo, ci pensano infine i tagli al budget dettati dal piano di rientro dal deficit che il SSR si porta die-

tro dai primi anni 2000.

I freddi numeri, però, non possono rendere a pieno l'idea della situazione. Per capire di cosa stiamo parlando, basti pensare che, nonostante l'aspettativa di vita dei pugliesi di 83,3 anni, un valore piuttosto alto rispetto alla media, nelle due classifiche nazionali principali del settore, ossia quella che riguarda la risposta del Sistema sanitario ai bisogni di salute e quella relativa a "efficienza, efficacia e appropriatezza dell'offerta sanitaria", la Puglia si trova rispettivamente al quintultimo posto (con un punteggio di 4,7 su 10) e terzultima (4,8 su 10). Infine, come "ciliegina sulla torta", va rilevato che la regione offre circa 15mila posti letto operativi (appena il 3,6% del totale nazionale) dei quali il 63% destinato agli over65. Certo, il quadro non è lusinghiero, specie per una delle Regioni più popolate e ricche del Paese, ma gli interventi, se mirati verso le criticità maggiori, potrebbero risollevarla la situazione con una spesa relativamente contenuta.

## 2000+

**MEDICI**

Sono quelli che mancano all'appello in Puglia

## 15000

**POSTI LETTO**

La miseria del 3,6% rispetto al totale nazionale

## 83,3

**VITA MEDIA**

Nonostante tutto, l'appetitiva di vita in Puglia è molto alta

## 17°

**RISULTATO**

La posizione della Puglia nella classifica nazionale di "efficienza e efficacia"



IL NOSOCOMIO DI TARANTO BORRACCINO BENEDICE LA SCELTA DI PELILLO

## Il San Cataldo polo universitario

Il progetto del nuovo ospedale San Cataldo di Taranto va modificato per dare spazio alla ricerca universitaria. Lo sostiene il commissario dell'azienda ospedaliera che guiderà la nuova struttura, Michele Pelillo e lo conferma anche Cosimo Borraccino, consigliere del presidente della Regione Michele Emiliano. «Il cambiamento di Taranto - dice - passa soprattutto dalla centralità del fattore culturale. Da anni, col presidente Emiliano e col

sindaco Rinaldo Melucci portiamo avanti questa politica che solo col fermento che crea una città universitaria può vedersi attuata. L'ospedale San Cataldo diventerà, per tale scelta strategica, da noi fortemente voluta, polo universitario e in tale direzione accoglierà non solo il corso di laurea in Medicina e Chirurgia, ma anche i corsi di laurea delle professioni Sanitarie». Il polo universitario sarebbe strategico anche per evitare disparità nei confronti degli studenti di

professioni infermieristiche. Secondo Borraccino «le ragazze e i ragazzi del corso di laurea in Infermieristica e delle altre professioni sanitarie hanno pari dignità rispetto ai colleghi studenti di Medicina. Non ci saranno dunque studenti di serie A e serie B, come anche opportunamente auspicato dal presidente provinciale dell'ordine delle Professioni infermieristiche Pierpaolo Volpe, rappresentante di circa 4mila infermieri».

v.r.

TARANTO PER LA MORTE DEL BIMBO AMMESSO ALLA SOMMINISTRAZIONE DEL FARMACO DA 2 MILIONI

# Il dolore di un'intera città per Federico Il piccolo eroe che lottava contro la Sma

Tutta la città di Taranto piange un suo piccolo angelo volato in cielo e si stringe intorno a Saverio e Rossella, i genitori di Federico, il bimbo di tre anni ucciso ieri da una encefalite mentre combatteva la sua battaglia contro l'atrofia muscolare spinale di tipo 1. In pochi minuti la notizia della morte del piccolo Federico si è diffusa sui social.

La sua storia era diventata popolare quando un anno fa i suoi genitori avevano fatto appello alla comunità e al mondo della politica chiedendo aiuto per procurare al piccolo il Zolgensma, uno dei farmaci salva-vita più costosi al mondo, che costa oltre 2 milioni di euro. Non solo la comunità si era attivata con una raccolta fondi online per aiutare la famiglia nelle spese di trasferta per le cure del piccolo Federico ma anche la politica aveva fatto la sua parte.

Messaggi di cordoglio sono giunti dalla confraternita del Carmine di cui la famiglia Musciacchio fa parte da quattro generazioni. «Purtroppo il piccolo Federico Musciacchio - scrivono il padre spirituale don Emanuele Ferro e il commissario arcivescovile Giancarlo Roberti insieme a tutti i confratelli e le consorelle - ha concluso la sua breve esistenza terrena. L'intera confraternita si stringe intorno ai suoi genitori Saverio e Rossella e a tutta la sua famiglia. L'immagine di Federico affidata alla Ver-



gine Addolorata all'uscita in piazza Immacolata - proseguono - ci ritornano alla mente con vigore mentre impetriamo dalla nostra Madre celeste il dono della consolazione e della speranza. Voglia il buon Dio essere vicino alla mamma e

**Il papà Saverio ad aprile scorso aveva partecipato alla processione dell'Addolorata portando la statua per riconoscenza dopo aver ricevuto il Zolgensma**

al papà di Federico difensori della vita e della salute senza risparmiarsi e con eroico coraggio». A aprile scorso il papà Saverio aveva partecipato alla processione dell'Addolorata del giovedì santo portando in spalla insieme a amici e parenti la statua della Madonna. «Ha protetto mio figlio quando era ricoverato in terapia intensiva», raccontò all'Edicola del Sud. Poco più di un anno prima il bimbo fu ricoverato in terapia intensiva al gemelli di Roma in condizioni molto gravi. Davanti alla culla c'era una statua della Madonna di Fatima e da Taranto arrivò un rosario inviato da don Emanuele Ferro, il parroco di san Domenico, che finì sulla statua della Madonna. Di lì a

poco le condizioni del piccolo migliorarono. Tra i politici, il senatore tarantino Mario Turco si è speso per ottenere la somministrazione di Zolgensma (che prima dei due anni di vita può salvare la vita ai bambini affetti da questa rara malattia). Dopo la somministrazione del farmaco a maggio 2021 le sue condizioni sembravano molto migliorate. «Federico - disse il papà all'Edicola del Sud - ha fatto da apripista perché se il suo caso non fosse diventato famoso, oggi quel farmaco non sarebbe a disposizione di tanti bambini. E anche per gli screening, che ora in Puglia vengono effettuati ai neonati attraverso un prelievo di sangue».

Vittorio Ricapito

# TARANTO

## E PROVINCIA

REDAZIONE CENTRALE  
Bari, via F. de Blasio snc  
WHATSAPP: 366-6070403  
E-MAIL: redazione@ledieditori.it

www.ledicoladelsud.it

IL PROGETTO IL COMMISSARIO MICHELE PELILLO PROPONE DI RIVEDERE IL DOSSIER

## Il nuovo ospedale San Cataldo sarà anche polo universitario E subito arriva l'approvazione dall'ordine infermieri

VITTORIO RICAPITO

«Il progetto del nuovo ospedale di Taranto, il San Cataldo, va rivisto e ampliato per realizzare nella stessa struttura un polo universitario degno di questo nome per rispondere a un'esigenza e un desiderio della città». Così Michele Pelillo, commissario dell'istituenda azienda ospedaliera SS. Annunziata sul progetto dell'azienda ospedaliera San Cataldo. Parole subito condivise da Pierpaolo Volpe, presidente dell'ordine delle professioni infermieristiche che nella sola Taranto conta quasi 4mila iscritti. «L'azienda - dice Volpe - deve diventare un polo universitario e deve accogliere non solo il corso di laurea in Medicina e Chirurgia, ma anche i corsi di laurea nelle Professioni sanitarie. Sono a tutti note le difficoltà dei corsi di laurea nelle Professioni sanitarie, sede decentrata di Taranto, da quella logistica (la attuale sede è difficile da raggiungere per gli studenti con i mezzi pubblici) a quella strutturale con specifico riferimento ai requisiti di accreditamento dei corsi di laurea rispetto a quanto richiesto dall'agenzia di valutazione del sistema universitario e dai decreti ministeriali del Miur». Per questo gli infermieri ionici plaudono alla proposta



dell'avvocato Pelillo. «Gli studenti di Infermieristica meritano pari dignità rispetto ai colleghi studenti del di Medicina per non creare studenti di serie A e studenti di serie B (se non addirittura di serie C) nella medesima facoltà». Intanto il cantiere va avanti. Di recente la giunta regionale ha garantito lo stanziamento di 105 milioni di euro per l'acquisto di apparecchiature elettromedicali e arredi per completare la nuova struttura in fase di costruzione alle porte della città. A breve

si attende dall'Asl di Taranto l'avvio delle gare per l'acquisto di attrezzature e arredi. L'opera è anche nel Contratto istituzionale di sviluppo (Cis) per Taranto siglato negli anni scorsi tra la città e il governo. Sarà un ospedale di secondo livello da circa settecento posti letto esteso su un'area di circa 81mila metri quadrati, in grado di garantire alti standard qualitativi, ambientali, impiantistici e tecnologici. Avrà due parcheggi, uno pubblico (1.116 posti auto) e uno privato (1.170 posti) e

sarà realizzato anche un eliporto nella zona sud-est nelle immediate vicinanze del dipartimento emergenze e accettazione. Asl ha già reso noto l'avviso pubblico per il project financing dei servizi pluriennali di gestione e le attività di progettazione di centrale di sterilizzazione, centro cottura con cucina, mensa e bar, locali commerciali interni e impianto di pannelli fotovoltaici nel parcheggio con colonnine per la ricarica di auto elettriche e generatore a pannelli solari per l'acqua calda.



L'INTERVENTO IL CONSIGLIERE BORRACCINO

## «Andiamo avanti così» Sinergia e intesa tra Comune e Regione

Sulla scelta di modificare il progetto del San Cataldo per dare spazio alla ricerca universitaria interviene anche Cosimo Borraccino, consigliere del presidente della Regione Michele Emiliano. «Il cambiamento di Taranto - dice - passa soprattutto dalla centralità del fattore culturale. Da anni, col presidente Michele Emiliano e col sindaco Rinaldo Melucci portiamo avanti questa politica che solo col fermento che crea una città universitaria può vedersi attuata. L'ospedale San Cataldo diventerà, per tale scelta strategica, da noi fortemente voluta, polo universitario e in tale direzione accoglierà non solo il corso di laurea in Medicina e Chirurgia, ma anche i corsi di laurea delle professioni Sanitarie. Ho condiviso pertanto la necessità espressa recentemente dall'onorevole Michele Pelillo, commissario dell'istituenda azienda

ospedaliera, in ordine alla necessità di rivedere, in parte, la progettualità dell'azienda San Cataldo, per realizzare nella struttura in costruzione, un polo universitario necessario e fondamentale per la città di Taranto». Secondo Borraccino «le ragazze e i ragazzi del corso di laurea in Infermieristica e delle altre professioni sanitarie, hanno pari dignità rispetto ai colleghi studenti del corso di laurea in Medicina. Non ci saranno dunque differenze di trattamento come anche opportunamente auspicato dal presidente provinciale dell'ordine delle Professioni infermieristiche Pierpaolo Volpe, rappresentante di circa 4mila infermieri iscritti». Il San Cataldo, per Borraccino, è chiamato alla sfida di «ridurre la migrazione sanitaria e i così detti viaggi della speranza e diventare un polo formativo universitario con elevati standard qualitativi».

v.r.